

## La botanica de' fiori dedicata al bel sesso.

“La botanica de' fiori dedicata al bel sesso per l'anno 1828” pubblicato dall'Editore Leo Olschki di Firenze nel 2018, quindi novanta anni dopo la prima edizione presso l'Editore Lorenzo Sonzogno con il titolo “Lettere elementari sulla botanica con note e tavole in rame” (che seguiva a sua volta quella del 1801 presso l'Editore Buisson a Parigi “Flore des Jeunes Personnes ou Lettres Élémentaires sur la Botanique”) con funzione di almanacco elegante, riveste un significato storico di sorprendente



curiosità in un momento come l'attuale, in cui la consapevolezza di se stesse e del proprio ruolo nella società occidentale -ma non solo in quella- da parte delle donne occupa le cronache dei giornali, le aule dei tribunali e le strade con proteste veementi principalmente relative all'assalto sessuale maschile quando non consentito né condiviso, in particolare, ma anche alla discriminazione e sperequazione lavorativa e di salario. Si può leggere questo libro come un interessante documento storico di costume, tappa intermedia nel cammino dell'evoluzione femminile incentrata su di una non procrastinabile base culturale scientifica di partenza.

Sembra quindi pertinente riassumere per sommi capi la storia del movimento femminista, che fa da sfondo tra luci e ombre ai primi passi ancora incerti della presa di coscienza delle donne. L'origine del movimento può porsi cronologicamente e ideologicamente nella Rivoluzione Francese, quando durante le elezioni degli Stati Generali del 1789 furono presentati i Cahiers de Doléances des Femmes mediante i quali fu richiesto,

forse per la prima volta in modo formale, il riconoscimento istituzionale di alcuni diritti fondamentali delle donne. In contemporanea, la scrittrice britannica Mary Wollstonecraft (1759-1797), moglie del filosofo William Godwin e madre della scrittrice Mary Shelley, celebre autrice del “Frankenstein o il moderno Prometeo” e moglie del poeta Percy Bysshe Shelley, di ritorno da Parigi, dove aveva assistito e vissuto la Rivoluzione, pubblicava la celebre opera “A Vindication of the Rights of Woman”, considerata “l'opera prima del Movimento Femminista” (“Rights of Woman” segue di pochi anni “A Vindication of the Rights of Men”, pubblicato nel 1790) ed è inteso dall'autrice come completamento della nuova visione moderna dei diritti umani che stava emergendo -seppur in maniera drammatica- con l'esperienza rivoluzionaria francese. Già nel 1787 la Wollstonecraft si era occupata embrionalmente dei diritti delle donne nel suo saggio sull'istruzione delle fanciulle, “Thoughts on the Education of Daughters: with reflections on female conduct, in the more important duties of Life”. Dall'opera della Wollstonecraft si origina, se così si può dire, il movimento femminista che nel Regno Unito conoscerà notevoli vittorie, seppur circostanziate, portando nel 1835 alla conquista del diritto di voto per le donne nelle elezioni locali. Da qui possiamo intravedere la nascita nel 1867 del Movimento delle “Suffragette”, teso a ottenere il suffragio femminile nelle elezioni nazionali del Regno Unito. Nel 1897 venne fondata dalla scrittrice e attivista Millicent Fawcett (1847-1929) la Società Nazionale per il Suffragio Femminile (National Union of Women's Suffrage - NUWSS) il cui celebre motto -tra gli altri- era “suffragette rispettose della legge”. In gioventù la Fawcett fu ispirata anche dalle idee del filosofo britannico John Stuart Mill (1806-1873) che fu uno dei primi (pochi) sostenitori della parità dei diritti delle donne e del suffragio femminile. La Fawcett combatté anche perché le donne potessero ricevere un'istruzione superiore -sino ad allora proibita- al pari degli uomini e fondò nel 1875 il Newnham College di Cambridge per sole donne. In contemporanea con la Fawcett, pochi anni dopo, la politica britannica Emmeline Pankhurst (1858-1928) fondò nel 1903 l'Unione Sociale e Politica delle Donne (Women's Social and Political Union -WSPU) che, dopo la prima Guerra Mondiale, trasformò nel Women's Party che confluì nel Partito

Conservatore: la Pankhurst si presentò infatti alle elezioni tra le file dei Conservatori nel 1927, ma morì il 14 Giugno del 1928 pochi giorni prima dell'approvazione del "Representation of the People Act" del 2 Luglio 1928 che riconosceva diritto di voto alle donne di età superiore ai 21 anni. Difficile fu la vita accademica delle donne scienziate, costrette a lavorare in segreto come la matematica Ada Lovelace (1815-1852), figlia di Lord Byron, creatrice con Charles Babbage della "macchina analitica" -antesignana del moderno computer- e dei primi algoritmi di programmazione della storia. Oppure costrette a frequentare l'università di nascosto -entrando dalla porta di servizio riservata alle inservienti- come Lise Meitner (1878-1968), divenuta in seguito professore ordinario di fisica nucleare a Berlino e considerata uno dei fisici più importanti della storia, scopritrice insieme a Otto Hahn del principio teorico della fissione nucleare. Oppure di Rosalind Franklin (1920-1958), scopritrice della struttura a doppia elica del DNA, derubata della sua scoperta (e del Premio Nobel) da Watson e Crick con cui collaborava. Tante altre donne scienziate furono costrette anche nel XX secolo a lavorare gratuitamente nell'ombra degli uomini, a volte mariti e compagni, le stesse Marie Curie (1867-1934) e Maria Goeppert-Mayer (1906-1972), pur essendo autrici di scoperte fondamentali che alla fine furono premiate con il Nobel per la Fisica (Marie Curie nel 1911, la Goeppert nel 1963).

Ma esse sono una netta minoranza, una rarità sociale, una eccezione alla regola.

È ben noto che le poche scrittrici in grado di avventurarsi nel mondo della narrativa europea riuscissero a pubblicare i loro scritti con più facilità firmandoli con pseudonimi maschili, spesso richiesti dagli editori stessi, una per tutte Amantine Aurore Dupin in arte George Sand (1804-1876).

Nel 1828, anno di pubblicazione dell'almanacco, il cosiddetto "bel sesso" con cautela e prudenza da parte di precettori e famiglie istruite veniva avvicinato, come si è osservato, anche allo studio della natura, alla botanica per esempio, con il sottinteso forse taciuto o forse esplicito che approfondire scientificamente l'argomento fosse materia per maschi perciò inutile oltre che troppo difficile per una mente predisposta principalmente per inclinazione naturale alla conduzione della casa, al ricamo e alle lezioni di pianoforte. La sessualità in particolare nel mondo botanico, inoltre, portava con sé qualcosa di pruriginoso e sconveniente perché nello sfondo poteva suggerire un ardito parallelo a quella umana e già Linneo dovette subire lo sconcerto severo della chiesa luterana per la descrizione senza veli di calici e pistilli in esposta attesa dell'insetto fecondatore. Rivolgendosi ad un pubblico di giovani lettrici e allieve la veste editoriale promuoveva l'eleganza e la grazia, le illustrazioni colorate simili ai motivi floreali delle crêtonnes o dei quadretti ricamati a mezzo punto.

"La botanica de' fiori dedicata al bel sesso" è suddiviso in dodici capitoli, ognuno dei quali con tratto discorsivo leggero e amabile tratta di un fiore e della sua storia letteraria oltreché della sua descrizione botanica, dando risalto alle leggende che lo riguardano e lo umanizzano come il tulipano paragonato a una giovinetta "perciocché può dirsi che la lunga treccia dei suoi biondi capelli....veggonsi ancora nelle belle foglie....ché il fiore che corona quello stelo, con tanti vivi e variati colori, dimostra quel suo delicato gusto; ...questo sì vago fiore, non invitando con speciale odore i suoi ammiratori a coglierlo, in qualche modo attesta la preservata castità di lei". O, a proposito della Sensitiva (Mimosa pudica) "...sì, del pudore le sacre leggi apprendi da una pianta, se hai senno...che tutto fa quanto può per rimanersi intatta": e questo può far sorridere una agguerrita ragazza d'oggi proiettata sulla competizione, ma siamo certi che nei momenti di inevitabile delusione e di solitudine l'immagine di una bisnonna protetta e accudita in casa non susciti l'ombra di un rimpianto nostalgico -un dubbio passeggero- da allontanare da sé come un diavolo tentatore? Il testo si sofferma sulla storia di 26 fiori illustrati da altrettante belle tavole a colori incise su rame e 4 tavole minuziosamente descrittive del famoso orologio di Flora inventato da Linneo oltre ad alcune lezioni sulla semina, la germinazione, la fecondazione e i frutti delle piante. Il libro è corredato dalla pregevole introduzione di Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri, premessa di Duccio Tongiorgi e di Simona Verrazzo.

Maria Mercedes Zangari Parodi  
mariamercedes.parodi@virgilio.it